

AGLI STUDENTI DI AGRARIA

PREMESSA

E' necessario illustrare i disagi degli studenti di agraria affinché la riflessione sui reali motivi di insoddisfazione e l'analisi delle cause responsabili della situazione della nostra facoltà ci rendano maturi e coscienti, pronti a sostenere una lotta comune che, con l'uso dei mezzi più idonei e con il raggiungimento di successivi obiettivi, ci consenta di colpire l'attuale struttura universitaria laddove essa è inadeguata e nociva alle nostre oggettive esigenze.

1)- LE LEZIONI

Il tipo di insegnamento nozionistico e cattedratico ci esclude da ogni atteggiamento critico nei confronti dei contenuti e dei metodi dei corsi previsti dal "piano di studi". La lezione diviene così un "atto passivo", la sterile "presenza" giustificata dalla necessità di avere le firme o la sottomissione al capriccio di alcuni docenti, l'oggetto dei loro atteggiamenti mitomani. Perché in molti esami è determinante il fatto che ci abbiano "visto" (più o meno attenti, non importa!) alle loro lezioni.

Le lezioni, invece, dovrebbero essere momenti di reale e cosciente partecipazione e collaborazione fra il professore e lo studente e degli studenti fra di loro; tutto questo è possibile adottando una nuova didattica e attuando un più organico piano di studi.

Nei corsi monografici ci vengono trasmesse delle nozioni che esprimono i risultati e non i metodi della ricerca scientifica; siamo costretti, cioè, a conoscere a memoria una parte (estesa o no) della materia ma non il metodo per interpretarla ed applicarla, poi, sul piano operativo.

Diventiamo così più o meno abili "ripetitori di nozioni" e l'esame avrà il solo compito di valutare questa nostra capacità mnemonica condizionata tra l'altro (nel momento in cui ci sentiamo al centro di una frettolosa sentenza di assoluzione o di condanna) da moltissimi fattori accidentali ed occasionali: la carica emotiva dello studente, l' "umore" del professore o dei professori, ecc....

Avrebbe ragione Strocchi, negli esami di chimica organica, ad esigere dagli studenti deduzioni ed intuizioni illuminate; avrebbe ragione anche Sandri quando dice che i laureati, professionalmente, sono come le matricole per gli anziani: "minus quam....".

Ma Strocchi e Sandri, e chi come loro si stupisce o si lagna dei nostri limiti, dovrebbero riflettere sulle cause di questa mediocrità generale. Perché se il metodo di insegnamento, il piano di studi, l'obbligo alle frequenze, ecc.. ci impongono e ci obbligano ad una scelta quantitativa e non qualitativa, noi siamo molto più "VITTIME" che "COLPEVOLI".

NOI NON CHIEDIAMO DI STUDIARE MENO, MA DI STUDIARE MEGLIO

E allora a questa didattica tradizionale che trasmette delle nozioni e non dei metodi, che ci impone i risultati della ricerca ma ci esclude dalla ricerca, che ci obbliga ad uno studio acritico e negativamente individualista ed infine che ci obbliga a conoscere e a riconoscere un solo criterio di interpretazione come neutro ed obiettivo, CONTRAPPONIAMO una NUOVA DIDATTICA che abbia il suo fulcro nei gruppi di studio, l'insieme di studenti che svolgono, parallelamente all'acquisizione di no -

zioni di base, un lavoro di ricerca (lavoro di gruppo) in collaborazione con personale qualificato (professori, assistenti, tecnici) e su argomenti attuali e di interesse generale.

In questo modo la nozionistica diviene momento di ricerca in quanto diviene metodologia propedeutica alla ricerca stessa nella quale lo studente trova quello spazio di autonomia critica che gli consente la reale, consapevole, positiva partecipazione all'attività scientifica dei vari istituti.

In questo modo, finalmente, NON SAREMO PIU' DEI CRETINI, come l'attuale struttura universitaria ci obbliga a divenire e ci rinfaccia di essere, testimonianza di quella assurda ostilità che nutrono contro di noi non solo alcuni docenti ma anche l'insieme di tutte le istituzioni, le leggi, i rapporti politico-economici e gli apparati burocratici che ci fanno render conto di essere ospiti di una struttura che non è fatta per noi.

2)- GLI ESAMI

Sono la verifica quantitativa di nozioni apprese mnemonicamente e acriticamente. Il loro esito, legato per altro ad una valutazione affrettata e dipendente da fattori casuali, non ha quindi una reale corrispondenza nei confronti delle capacità e della preparazione dello studente. La tensione emotiva gioca un ruolo importante così come, in altro senso, divengono determinanti alcuni accorgimenti..... strategici: chiedere chiarimenti al professore durante il periodo di preparazione (il più delle volte sugli argomenti più.....chiari), entrare per primi all'apertura dell' appello (o magari quando il docente ha già fatto colazione!), essere esaminati da questo o quel professore, come se la nostra preparazione mutasse in funzione dell'esaminatore.

Insomma, l'esame è l'ennesima frustrazione che lo studente deve subire nell'università; ad esso sostituiamo ogni forma di decenza e di dignità.

E spesso inutilmente.

3)- IL PIANO DI STUDI

E' l'insieme degli esami che dobbiamo sostenere durante il corso quadriennale di laurea.

Il nostro piano di studi comprende insegnamenti non coordinati fra di loro e inadeguati alla attuale condizione socio-economica del laureato in agraria.

All'elaborazione di tale piano non partecipa in alcuna maniera la componente studentesca (e chi più di noi avverte, sulla propria pelle, le contraddizioni, gli interessi personali, le sudditanze e la conseguente disarticolazione di un programma completamente estraneo alle più diluite e miti pretese degli studenti?) ma l'intera strutturazione è in mano ai docenti, unici ed inappellabili giudici del nostro destino di oggi, come studenti, e responsabili delle nostre (scarse) possibilità di domani come professionisti.

Dall'analisi del nostro piano di studi risultano chiaramente individuabili cinque diversi indirizzi:

	<u>ESAMI FONDAMENTALI</u>	<u>ESAMI COMPLEMENTARI</u>
1) BIOAGRONOMICO	Botanica generale Botanica sistematica Entomologia Patologia vegetale Microbiologia Coltivazioni arboree Agronomia	Orticoltura Alpicoltura Agricoltura tropicale (?) Ecologia Terapia vegetale Frutticoltura industriale
	* * *	
2) CHIMICO	Chimica generale Chimica organica Mineralogia e geolog. Chimica agraria Industrie agrarie	- - -
	* * *	
3) ECONOMICO	Economia politica e statistica Economia e polit.agr. Estimo e contabilità	Diritto Metodologia statistica Tecnica commerciale ecc. Sociologia rurale Assistenza e divulgazione
	* * *	
4) ZOOTECNICO	Anatomia Zoognostica Zootecnia generale Zootecnia speciale (Zoologia)	Zooculture
	* * *	
5) INGEGNERISTICO	Matematica (comuni ad altri rami) Fisica Topografia e costruz. Meccanica agraria Idraulica agraria	Tecnica della bonifica Tecnica della meccaniz.agr.
	* * *	

In questa assurda e attuale strutturazione del piano di studi emergono due fatti chiaramente contraddittori:

- 1)- l'istituzione del corso quadriennale di " scienze della produzione animale " che ha come scopo la formazione di quadri tecnici con tipologia professionale zootecnica, entra chiaramente in competizione con l'attuale indirizzo zootecnico presente nel piano di studi della facoltà di agraria. All'assurda possibilità di creare contemporaneamente dei laureati in agraria con scarse conoscenze zootecniche e dei laureati in scienze della produzione animale con superficiali nozioni agronomiche (ulteriore testimonianza delle disfun -

zione, del caos e della disarticolazione dell'attuale programma) NOI DOBBIAMO IMPORRE LA SOPPRESSIONE DEL RAMO ZOOTECNICO che ci sottrae del tempo indispensabile ad una ricerca e ad uno studio capaci di riqualificarci come studenti e come professionisti.

2)-L'indirizzo ingegneristico risulta oggettivamente inutile alla nostra professione nella sua attuale collocazione sociale e riguardo i rapporti di subordinazione ad altre forze lavorative. Un laureato in agraria non può firmare nessun progetto (e tanto meno gli verrà richiesto o comunque non sarà mai in grado di farlo).

Nella SOPPRESSIONE DEL RAMO INGEGNERISTICO (pur conservando la matematica e la fisica come insegnamenti propedeutici, ma applicati ai corsi di studio rimasti) dobbiamo individuare un altro obiettivo fondamentale ed immediato, capace di stabilire quell' EQUILIBRIO TRA STUDIO E RICERCA nel quale, ancora una volta, individuiamo il momento determinante della nostra formazione professionale che in questa nuova struttura emerge scientificamente progredita e disalienante, capace di inserirsi, criticamente, nel processo produttivo e tecnologico e portare ad esso, grazie all'unificazione tra scienza e professione, molteplici contributi, responsabili ed autonomi, che rendono possibile il PROGRESSO DEMOCRATICO, nel senso più reale, oggettivo, sociale della parola.

CONCLUSIONI

Una meditazione sui fatti esposti non può che risultare mobilitante perchè tutti, dalla matricola al laureando, sono direttamente coinvolti in questa situazione di generale disagio.

Preso coscienza della nostra attuale condizione di frustrati, diseredati nelle idee, nei pareri, nelle opinioni, con la nostra rabbia, con le forze che mobilitaremo, DOBBIAMO CAMBIARE perchè E' GIUSTO CAMBIARE.

Un gruppo di studenti di
AGRARIA

Nei prossimi giorni si terranno degli INCONTRI FRA GLI STUDENTI in modo da approfondire l'analisi dei problemi qui accennati.